

CESARE
DAMIANO

L'INTERVENTO

FANTAPOLITICA
SUL 2013

Vorremmo, per una volta, fare un racconto di fantapolitica. In Italia, nel 2011, si insedia un governo tecnico di emergenza per evitare il fallimento del Paese. Passando attraverso molti voti di fiducia questo esecutivo arriva alle elezioni del 2013, al termine naturale della legislatura. La sua breve esistenza è contrassegnata da una progressiva erosione della sua larga base parlamentare anche perché il governo, per riformare profondamente il Paese, deve scontentare tutti i partiti che lo sostengono, di destra e di sinistra. Il presidente del consiglio, che chiameremo M., conquista per sé e per il Paese una forte credibilità in Europa e negli Usa. «Time» gli dedica una copertina e lo indica come l'uomo che potrebbe salvare il vecchio continente dalla crisi. Forte di questi successi e dell'appoggio della Bce e dello stesso presidente degli Stati Uniti, M. porta l'Italia ad essere tra le nazioni guida dell'Europa, accanto alla Germania e alla Francia.

Il pareggio di bilancio del nostro Paese è assicurato nel 2013 e, nel frattempo, lo spread scende al di sotto dei 200 punti. Il prezzo sociale pagato è altissimo: la riforma pensionistica è la più dura d'Europa e il mercato del lavoro diventa più flessibile anche per i licenziamenti, mentre aumenta la disoccupazione a causa di deboli indicazioni sulla crescita. La nascita di questo governo tecnico segna la fine della cosiddetta "Seconda Repubblica". I partiti, nel frattempo, si muovono per riconquistare lo scettro perduto e riformano la legge elettorale dando ad essa un forte carattere proporzionale. D'ora in poi non sarà più necessario dichiarare, prima del voto, le alleanze che si candidano a governare il Paese. Di fatto, viene accan-

tonato il bipolarismo.

In questo nuovo scenario, in previsione delle elezioni del 2013, i due principali partiti di destra e di sinistra che sostengono il governo, vanno a congresso. Debbono decidere le future alleanze e, soprattutto, il loro profilo politico e culturale di fronte all'avvento della Terza Repubblica. Infatti, i sondaggi preelettorali dicono che si rafforzerà la coalizione dei partiti di centro, quella che ha sostenuto con più convinzione il governo M. e che diventerà nuovamente l'ago della bilancia del sistema politico italiano, il cosiddetto «partito degli italiani». La corsa verso il centro diventa inevitabile: la previsione è quella di formare un nuovo governo frutto di una grande coalizione di partiti, quelli che avevano in precedenza sostenuto il governo tecnico e che ora dovrebbero accompagnarne la trasformazione in un nuovo ibrido techno-politico. I congressi dei due partiti portano alla formazione di nuove alleanze interne e a mini-scissioni. Il contendere è la formazione di questa nuova coalizione e soprattutto i contenuti di un'azione di governo che si prefigura in continuità con quella precedente, cioè di chiaro stampo moderato, o meglio, neoliberalista.

Sul versante destro dispiacciono le liberalizzazioni e la lotta troppo esplicita all'evasione fiscale; su quello sinistro il totale superamento di uno stato sociale di chiara impronta europea. Al governo tecnico verrà, di fatto, chiesto di indicare il nuovo premier che verrà affiancato da due vicepresidenti

espressione dei due principali partiti dell'alleanza. Gli italiani, al voto del 2013, daranno un forte risultato ai partiti che si immagina dovranno formare questo nuovo governo di larghe intese, anche se l'astensionismo sarà forte. Sull'onda di questo successo si comincia a parlare di una nuova riforma della Costituzione in senso presidenziale. Il 20 maggio del 2013 scade il mandato del presidente della Repubblica in carica e M. viene candidato da una forte coalizione di partiti e viene eletto.

Qui finisce il racconto. Come capita in questi casi, a dominare è un eccesso di fantasia e l'inclinazione personale di chi scrive. Se però anche solo una minima parte di ciò che è stato detto dovesse corrispondere alla realtà, varrebbe la pena di aprire una approfondita discussione politica in tempi ravvicinati ed in forma preventiva. Il cambiamento che è in atto, e soprattutto quello che è di fronte a noi, è troppo profondo per essere affidato ai tatticismi quotidiani dei posizionamenti di partito. In questo caso, occorre dirlo con chiarezza, viene chiamata in causa la «visione del mondo». Per chi ambisce ancora a fare politica, di destra o di sinistra che sia, questo è un problema troppo importante che tira in ballo la stessa questione dell'identità politico-culturale: non vorremmo trovarci, per caso, in un mondo sconosciuto e senza adeguate chiavi di lettura. Per tornare al presente e alla realtà, vorremmo ancora un Partito Democratico di centrosinistra: cioè, né di centro né di sinistra. ♦

Chiari di lunedì

Enzo Costa

Il persuasore inconsulto

Sprizza perentorietà da marketing editoriale, la pubblicità nell'insero libri: «Mettere gli Stati sopra la finanza, le regole al posto del caos, il bene comune sopra il profitto di pochi». Diffido delle ricette facili, ma quando le dispensa Giulio Tremonti, autore del così magnifico tomo *Uscita di sicurezza*, soccombe al loro fascino. E non è solo l'appeal di un uomo seduttivamente problematico, teorico della finanza creativa fino ad ergersene a nemico patentato, fustigatore di condoni prima di diventare un

produttore seriale, compilatore di un saggio per la salvezza economica nei giorni in cui sfornava manovre governative che ci affondavano. Mi attrae il suo eloquio esoterico: da Fazio ha più volte sussurrato «e poi si autodistrugge». In un caso si riferiva alla speculazione finanziaria, negli altri non saprei, forse al Male metafisico, forse al mostro di un videogioco manga, forse all'eterogeneità dei fini della profezia dei Maya. Comunque, mi ha convinto.

www.enzocosta.net

Duemiladodici

Francesca Fornario

La Grecia come mia cugina: lavora in nero e il marito la picchia

A mensa: «Visto la Grecia? Per restare nell'Euro taglia altri 150mila dipendenti pubblici». «Mi ricorda mia cugina Sandra». «Dipendente pubblica?». «Libera professionista. Fa le pulizie a nero. Libera professionista suona meglio». «Un po' come "dipendente pubblico". È più glamour». «Più che?». «Più invitante. Ma glamour è più glamour. La tv greca aveva fatto un sondaggio: "Siete d'accordo con le misure anti-crisi che prevedono il taglio di 30mila dipendenti pubblici? La maggioranza aveva risposto sì". «Non erano 150mila?». «Siccome la maggioranza ha risposto di sì sono diventati 180mila. Uno su

tre». «Proprio come mia cugina Sandra!». «Un'altra tv ha riproposto lo stesso sondaggio con parole meno glamour: "siete disposti a rinunciare a un terzo dei medici, degli infermieri, degli spazzini, degli insegnanti, dei bidelli, dei pompieri pur di restare nell'Euro?" Hanno risposto tutti di no, ma ormai il governo era andato per la sua strada. Ha detto ai greci che lo fa per il loro bene». «Proprio come fa il marito Alfredo con mia cugina Sandra!». «Ma quali sono i Paesi dove si sta bene?». «La Svezia?». «E in Svezia ci sono 12 dipendenti pubblici - cioè 12 medici, spazzini, bidelli, insegnanti - ogni 100 abitanti! In Francia 8, in Germania e in Italia tra 5 e 6. In

Grecia ce ne stavano 3, ora diventeranno 2. Mi dici come faranno i greci a stare meglio? Ma il governo dice che questo è l'unico modo per salvare l'euro». «Uguale a mia cugina Sandra!». «Ma cos'è che fa di preciso tua cugina?». «Suo marito la picchia, la tradisce e le ruba la paga per giocarsela al videopoker». «E lei perché non lo lascia?». «Dice che vuole salvare il matrimonio. E quando al tg parlano dell'aumento dei divorzi mi viene da ridere, perché penso che quello di mia cugina non rientra nella percentuale dei matrimoni falliti». ♦

